Anno IV. N. 167 — Udine, Giovedì-Venerdì 28-29 Luglio 1881 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5 — Arretrato cent. 10.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 30 — Nella quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine

L'Unione conservatrice in Svizzera

Togliamo dalla *Libertà* di Locarno:

L'assemblea generale dei delegati dei diversi Cantoni Cattolici, convenuti a Lucerna lunedì scorso, giorno 18, ha adottato il seguente programma:

« Noi conservatori cattolici della Svizzera, ci uniamo con una particolare organizzazione allo intento di efficacemente proteggere e difendere i comuni nostri interessi politici, sociali e religiosi.

« Questi sono i nostri intendimenti:

« I. Memori delle tradizioni storiche della nostra patria, in tutti i diversi campi della vita politica noi ci manterremo fedeli al federalismo, nè staremo paghi a combattere qualsiasi ulteriore centralizzamento, ma cercheremo ancora di promuovere una riforma di quelle leggi ora vigenti, le quali troppa forza diedero alla Confederazione a danno della sovranità cantonale.

« Così è delle cose militari, le quali eccessivamente assorbono le finanze del paese, e oltre il necessario puro, requisiscono la forza del popolo, minacciandolo di travolgere in un arrischiato militarismo il benessere generale. Sempre pronti noi saremo invece ad ogni sacrificio che fosse richiesto, per salvare l'onore e l'indipendenza della patria.

« Ci dichiariamo contrari a qualsiasi unificazione del diritto, oltre quanto è previsto dalla attuale Costituzione federale.

« Decisamente ci esporremo a qualunque sforzo di togliere ai Cantoni la direzione della pubblica educazione collo scopo di metterla nelle mani della Confederazione.

« La Confederazione, rispetto alle sue finanze deve trovarsi in grado di rispondere lealmente a' suoi impegni. Or questo accade di presente ad onta delle eccessive spese pel militare. Siamo quindi avversi a nuove imposte e gabelle con carattere soverchiamente fiscale. Anzi abbiamo la convinzione, che nello insieme della amministrazione federale potrebbero e dovrebbero esser fatti risparmi, che sarebbero proficuamente dedicati a scopi produttivi.

« Finalmente disapproviamo il riparto dei Circondari federali, che non venne fatto inspirandosi a principî di giustizia, ma in parte a preoccupazioni partigiane: e facciamo voti perchè si arrivi ad una equa rappresentanza delle minoranze.

« II. Quanto alle questioni *sociali* della cui soluzione, in questi ultimi tempi lo Stato in più modi s'è impacciato, troviamo che molti dispositivi della Costituzione federale esercitano assai dannosa influenza sulla vita della società.

« Colla legge sul matrimonio, le nozze furono spogliate del loro carattere religioso e degradate fino a divenire un semplice contratto di diritto civile; coll'avere tolto via qualsiasi impedimento alla celebrazione dello stesso, il proletariato, e le imposte comunali più che gravi si fecero insopportabili; collo avere facilitato il divorzio, furono spalancate le porte alle separazioni fatte alla leggiera, e però scompigliata la vita delle famiglie. L'articolo scolastico, col quale si volle avere la scuola non confessionale conduce in ultima conseguenza alla scuola senza religione; il dispositivo che consacra la maggiorità in fatto di religione, affievolisce l'autorità paterna e viene in aiuto alla sfrontatezza giovanile.

« Che se cotali dispositivi da vicino pregiudicano la famiglia altri influiscono sinistramente sulla società. L'illimitata libertà delle industrie fa danno alla parte più seria degli operai; quella del commercio e del traffico ambulante alla porzione più solida dei commercianti.

« In virtù degli stessi principii, le osterie si sono aumentate a segno tale da essere causa delle più svantaggiose conseguenze per l'economia e pel vivere sociale.

« Poichè tutto questo entra a formare i costumi, noi salutiamo e appoggiamo tutti gli sforzi di coloro che hanno di mira di ritornare alla famiglia la sua giusta importanza, di ripristinare l'autorità dei genitori, di proteggere i lavoranti e gli operai contro qualsiasi sopruso, di favorire l'industria e, per lei, il medio ceto di diminuire assai i pericoli sociali col porre un limite al numero delle osterie.

« Questi intendimenti, come sono diretti contro i principii e le tendenze del falso liberalismo, così vanno contro anche al medesimo socialismo.

Del resto, la capitale differenza che noi divide dai falsi liberali e dai falsi socialisti sta nella convinzione che alla felice soluzione della questione sociale, più che tutto gioveranno i sentimenti ed i costumi cristiani se acquisteranno di nuovo maggiore influenza.

« III. Nel dominio religioso, noi vogliamo lo Stato e la Chiesa indipendenti e liberi di svolgere la loro rispettiva attività. Pur troppo in più modi oggi viene impedita codesta attività della Chiesa: e sovente i membri della stessa sono inceppati nell'esercizio dei loro diritti.

I rapporti dei vescovi col popolo sono posti sotto la tutela dello Stato; quella libertà di culti che fu guarentita dalla Costituzione federale, fino ad ora in alcuni luoghi non fu che lettera morta. Genitori cattolici sono costretti di viaggiare oltre i confini del loro Cantone e anco fuori della Svizzera, se hanno da adempiere a un precetto della loro religione e ad un dovere della loro coscienza.

« Noi invochiamo la cessazione di questo deplorevole stato di cose: l'amministrazione dei beni del culto deve essere libera e i fedeli debbono potere partecipare senza ostacoli o senza vessazioni e ciò per tutto il territorio svizzero ugualmente nei Cantoni cattolici. Nè con ciò non desideriamo punto una politica confessionale: ma quella medesima libertà che per noi dimandiamo accordiamo anche agli altri, facendo voti che più e più sempre le questioni religiose scompaiano dalla vita politica.

« Finalmente, come natural cosa e giusta vogliamo che la Chiesa e le sue Autorità anche nel campo della cristiana carità, possano ottenere completa libertà di azione e codesta libertà d'azione sia loro assicurata.

« Questi sono i propositi e i principii che ci dirigono. Se ci sarà dato di trovare in altro partito intendimenti affini, vivamente ce ne consoleremo e con lui cammineremo affine di condurre a buona riuscita i comuni propositi. E lavoreremo tanto più lietamente alla esecuzione di questo programma in quanto che crediamo fermamente che ciò deve tornare di grande utilità e profitto alla patria tutta. Che Dio ci benedica! »

Che c'è per aria?

Apprendiamo dai giornali che a vedere l'attività con cui sono ripresi i lavori per la fortificazione di Roma, si direbbe che il governo tema una sorpresa da un momento all'altro.

Cominciate sotto il Ministero Mezzacapo, contrariamente al parer di parecchi generali che le ritenevano assolutamente inutili, in pochi mesi si condussero molto innanzi: caduto il Mezzacapo, i lavori vennero rallentati ma non mai interrotti, e in questi giorni si fecero nuovi piani, si disegnarono nuovi forti e tra breve si procederà alle necessarie espropriazioni dei terreni.

Si armano intanto di grossi cannoni i forti già costrutti, alcuni dei quali sono già in completo assetto, e si fanno venire dai bagni penali moltissimi condannati per incominciare e condurre a termine nel più breve tempo possibile i forti da aggiungersi a quelli già fatti.

Si assicura che a primavera il lavoro occorrente per la difesa della sponda destra del fiume deve essere terminato. La sponda sinistra non ha bisogno di grandi opere e probabilmente non si farà altro che fortificare alcuni castelli che dominano la pianura e specialmente le linee ferroviarie che mettono a Napoli e a Firenze.

Nè ferve meno, a quanto riferiscono i giornali, il lavoro delle fortificazioni nelle altre piazze che più ne abbisognano, specialmente nella fortezza di Alessandria e nei paesi alpini.

Discorrendo della guerra d'inchiostro che si è fatta tra l'Italia e Francia il *Pester Lloyd* dice che tutte le volte in cui nel mondo si spara un colpo di fucile, gli italiani diventano matti. Gli inglesi prendono Cipro, — è un furto all'Italia; l'Austria occupa la Bosnia e l'Erzegovina, — è un furto all'Italia; la Turchia doma gli albanesi — è un furto all'Italia; i francesi vanno a Tunisi, — è un furto all'Italia.

Se si leggono i giornali italiani ed i resoconti delle sedute della Camera, si dovrebbe credere che il mondo intero, per ampio che sia, sia proprietà italiana, e non ci sarebbe bisogno d'altro che di una mossa del vecchio Garibaldi, per porre nel suo mantello tutto ciò che vive sotto la luce del sole; in quel mantello celebre, sotto il quale trovarono rifugio tante pensioni, regali e concessioni!

MEZZI MORALI

L'*Osservatore Romano* scrive:

Ogni giorno che passa ne impariamo una nuova, circa le arti usate dal governo italiano per travisare i fatti del 13 e per ritardarne la esatta conoscenza.

Oggi apprendiamo che il governo ha speso ingenti somme per far cantare conforme ai suoi desideri alcuni giornali esteri (specialmente francesi ed austriaci), per farsi da essi lodare, per far loro falsare la verità e ingiuriare Papa e cattolici.

Già dicemmo come ai corrispondenti di giornali fossero stati sequestrati molti dispacci. Ad uno solo, nostro amico, nel mattino del 13, ne furono sequestrati 11. Ora abbiamo motivo di credere che la maggior parte dei nostri supplementi pubblicati la mattina del 13, col racconto particolareggiato dei fatti della notte sia stata trattenuta, od almeno ne sia stata ritardata la spedizione.

Sappiamo inoltre che la massima parte dei telegrammi di condoglianza mandati al Vaticano giunse sbagliata; il che fa supporre che invece di errori involontari si trattasse di *partito preso*.

E questi sono i *mezzi morali*, che, dopo aver servito a fare l'Italia, ora si adoperano per mantenerla e consolidarla.

Lo scrivere dei popoli antichi e moderni disaminato nella sua origine, natura, progressione e affinità dal P. Giacomo Bottau. (1)

Il numero degli analfabeti, grazie alla istruzione obbligatoria, va ogni dì scemando; non c'è, o quasi, popolano che oggidì non arrivi a leggiucchiare, sia pur stentatamente, una pagina di un libro, e a scribacchiare bene o male quattro righe, che un po' arditamente aspirano al nome di lettera. Eppure quanti ci sono, dall'uomo di lettere che passa la notte nello studio, alla fantesca che tra un servizio e l'altro suda a scombiccherare un pistolotto, i quali pensino, alla origine di questo strumento tanto potente dell'ingegno e dell'intelligenza umana?

Noi ogni giorno senza dubbio leggiamo, spesso pure in iscritto esprimiamo i nostri pensieri; ma forse non ci rivolgemmo mai la domanda quando e donde sieno venute e da chi sieno state trovate quelle lettere che così mirabilmente servono allo scopo per cui furono inventate; forse non ci siamo mai richiesti che sarebbe di noi senza quei segni tanto semplici, eppure così preziosi, *suggello dei trovati umani*, come li chiamò Galileo. Si legge e si scrive tutto giorno, eppure sarà assai quando tra le migliaia qualcuno si sia messo per un poco a riflettere se l'arte mirabile della scrittura sia opera di un uomo solo, o non piuttosto di popoli, se sia la creazione di un giorno o di lunga serie di secoli, se sia il prodotto primo dell'ingegno umano, o il risultato di molteplici e svariate evoluzioni.

Sono questi quesiti importantissimi, e parrebbe che le menti umane, che pure sono tanto desiderose di conoscere la ragione non di rado di cose affatto frivole, dovessero occuparsene, e ricercare un'adeguata risposta; eppure così non è.

Il padre Giacomo Bottau, lettore teologo e maestro dei Minori Riformati, in un suo libro, frutto dello studio di parecchi anni, com'egli scrive nella sua prefazione, risponde appunto a tutti questi quesiti. Noi leggemmo da capo a fondo l'importante lavoro e in un volume non grosso di mole trovammo addensata scienza profonda, vasta erudizione, sodi e larghi criterii.

Il chiarissimo autore divise il suo libro in tre parti. Nella prima tratta dello scrivere ideografico, che fu la prima manifestazione dell'arte della scrittura: ne ricerca la origine, e esamina le varie opinioni circa ad essa. Passa quindi a studiare la natura dello scrivere ideografico, i mezzi adoperati dalle primitive genti postdiluviane per attuare tal maniera di scrittura, e quivi fa tesoro delle scoperte in Assiria e in Caldea dello Smith, di sir Layard e del Botta. Tocca poi della progressione dello scrivere ideografico e dell'affinità di esso presso le più antiche nazioni posteriori al diluvio, quali i Caldei, gli Assirii, gli Egizii.

Da ideografico lo scrivere si mutò in fonetico, ma non tutto ad un tratto, sibbene per lenta evoluzione, e quale forma intermedia fra le due abbiamo la ideografico-fonetica. Ed è di questo nuovo stadio della scrittura che s'occupa nella parte seconda il padre Bottau. Mostra dapprima come abbia potuto aver luogo il passaggio dalla forma puramente ideografica all'ideografico-fonetica; esamina lo svolgimento di questa forma di scrittura presso gli Assirocaldei, presso gli Egizii, presso i Chinesi, e da ultimo tratta dell'affinità dello scrivere ideografico-fonetico presso gli antichi popoli postdiluviani.

La terza parte del volume considera la scrittura giunta alla sua forma definitiva di fonetico-alfabetica. Il chiarissimo autore investiga sapientemente l'origine dell'alfabeto primitivo, studia la natura e il numero del primitivo alfabeto fenicio, e le affinità di esso cogli antichi alfabeti. Passa poi a considerare i pregi dell'alfabeto latino, la origine e le proprietà dell'italiano; quindi tratta dei principali alfabeti europei, asiatici, africani, americani, oceanici, e delle forme adoperate nello scrivere le lettere alfabetiche. Da ultimo ci dà un piccolo trattatello sugli strumenti e sulle materie usate nella scrittura.

Il padre Bottau, già conosciuto per la sua importantissima opera « Il Cattolicismo dimostrato e difeso con le sole parole e ragioni de' suoi nemici », ci dà quindi una storia compiuta di quella mirabile estrinsecazione del pensiero umano che è la scrittura. Con ciò egli ha reso un servizio del massimo valore a tutti quelli che desiderano di veramente istruirsi e coltivarsi lo spirito. Di questi il numero non è piccolo; eppure non tutti quelli che amano di conoscere un po' la storia del linguaggio scritto sono in grado di attingere alle opere voluminose stampate su tale argomento, le quali e per la mole e per essere per lo più di autori stranieri non sono alla portata di tutti. Ad essi ha provveduto il padre Bottau colla sua storia piana, concisa, ordinata, e che perciò si adatta alle intelligenze dei più, dello scrivere dei popoli.

Ad essa noi facciamo il più bell'augurio che si possa desiderare ad un libro, che cioè venga apprezzata ed accolta come si merita, e che quanto prima si faccia vivo il bisogno di una seconda edizione.

(1) S. Pier d'Arena, Tip. di S. Vincenzo. — Il libro è vendibile presso l'autore in Genova, salita della Visitazione, n. 8, al prezzo di L. 2 e di L. 2,15 franco di posta.

⁂

Torna opportuno ricordare la circolare che l'Em.mo Cardinale Antonelli, Segretario di Stato di Pio IX, scriveva ai Nunzi pontificii presso i Governi esteri, in data dell'8 novembre 1870.

Rispondeva con quella circolare il Cardinale Antonelli ad un lungo dispaccio che il ministro degli esteri, Visconti-Venosta, aveva spedito in data 18 ottobre 1870 alle Potenze estere; nel quale dispaccio, dopo i soliti riboboli di *Chiesa libera e libero Stato*, di separazione della Chiesa dallo Stato, di *plebiscito*, il ministro italiano entrava a dire nei seguenti termini delle guarentigie che si sarebbero date al Santo Padre.

« Nel mentre noi facciamo di Roma la capitale d'Italia, è nostro primo dovere di dichiarare *che il mondo cattolico non sarà minacciato nelle sue opinioni religiose*. In primo luogo l'alta posizione che spetta personalmente al Santo Padre non verrà *in alcun modo menomata; il suo carattere* come Sovrano e la sua preminenza sugli altri Principi cattolici, le immunità e la lista civile che gli spettano in questa qualità gli saranno *garantiti* nella maggiore estensione; i suoi palazzi, ecc. »

Senta ora il *Diritto* la risposta che faceva al dispaccio di Visconti-Venosta il Cardinale Antonelli:

« Rapporto poi alle guarentigie, diceva l'Em.mo Segretario di Stato, delle quali pretende il signor ministro venisse circondata tale votazione, io mi appellerò volentieri alla buona fede di quanti trovaronsi presenti in Roma nel giorno 2 ottobre (giorno del plebiscito), e sopratutto alla testimonianza onorevolissima dei signori rappresentanti esteri presso la Santa Sede. Essi, che furono testimoni del modo onde furono condotte le cose, che poterono presenziare la votazione... si saranno certamente fatto scrupoloso carico di riferire ai rispettivi Governi ciò che accadde in quel giorno, ponendo così in rilievo *quanto fallace* sarebbe un giudizio che si basasse sul risultato d'una votazione di tal genere. »

E più innanzi: « Qual fede possa meritare una promessa del Governo italiano, sia pure solenne, sia pure sanzionata da patti internazionali, da leggi, da decreti, da voti del Parlamento, ben lo dicono il trattato di Zurigo e Villafranca, ecc. » E conchiudeva: « Il Santo Padre, memore de' suoi doveri, de' suoi giuramenti, delle sue promesse e non ascoltando che la voce della coscienza, vi si opporrà costantemente e con tutti i mezzi di cui può disporre, dichiarandosi fin d'ora disposto a subire una più dura prigionia ed anche la morte, anzichè mancarvi *in alcun modo, sia pure indiretto ed apparente*. »

Impari di qui il *Diritto* che la Santa Sede non aspettò che passassero 11 anni per denunziare e l'assurdità, e la falsità, e l'ipocrisia della politica delle guarentigie. Riconoscendo poi ora il Governo italiano la necessità di abolirle, viene a rendere solenne omaggio all'alta sapienza che diresse i consigli del Vaticano, è confessare al cospetto del mondo che le guarentigie, da lui architettate, e dal Papa non mai accettate, non ebbero altro risultato che quello di volgersi contro i loro artefici, gettandoli nel labirinto di Creta senza uscita.

Il linguaggio della *Lega* continua a mantenersi all'altezza della situazione.

Eccone un piccolo saggio tolto dal suo ultimo numero:

« I clericali sono pericolosi fin che il Papa è in Vaticano, principe e pretendente, e lo riveriscono gli ambasciatori dell'altre genti, e fin che gli fan corona le case generalizie.

« Appena il SIGNOR PECCI abbia preso alloggio all'Esquilino o alla *locanda di Roma*, o siasi imbarcato a Civitavecchia, ogni virtù della clericaglia cade come corpo morto, ogni incanto sparisce, ogni favella divien muta ».

Ricordiamo che non moltissimo tempo addietro nella Camera dei deputati a Vienna seguì un baccano infernale, perchè un deputato cattolico fece osservare che se il Presidente tollerava che la regina di Spagna, venisse chiamata in quell'aula *la signora Isabella*, un giorno poteva arrivare in cui si sarebbe dato all'imperatore d'Austria del *signor Francesco Giuseppe*. Ma l'imperatore d'Austria non era prigioniero, laddove il Papa è *sub aliena potestate constitutus*: quindi si può impunemente insultare!

Frattanto la *Società dei Diritti dell'Uomo* ha promosso un *meeting* da tenersi domenica 7 del prossimo agosto in Roma per affermare la necessità dell'abolizione delle Guarentigie. E i Reduci delle Patrie Battaglie in assemblea generale hanno approvato un'ordine del giorno, col quale si fanno voti per l'abolizione del 1 Articolo dello Statuto.

Dopo tutto, questa gente è logica, eminentemente logica e dice in sostanza ciò che noi abbiamo sempre sostenuto. Che cioè la rivoluzione italiana vuole ben altro che l'abolizione del potere temporale: e che perciò fra essa e il Papato ogni ravvicinamento è impossibile. O perchè i moderati, i progressisti e *tutti quanti* non devono imitar quest'esempio di franchezza e chiamar le cose coi loro veri nomi?

Salutare reazione in Europa

Leggiamo nel *Courrier de Bruxelles*:

Le elezioni hanno avuto luogo in Olanda, nel Lussemburgo ed in Baviera. Nei tre paesi i cattolici hanno guadagnato un considerevole terreno, dappertutto la lotta è portata sul terreno delle Scuole.

Vi è una reazione formidabile in tutta l'Europa contro la scuola senza Dio. In Prussia si stabiliscono quasi da per tutto scuole ufficiali; in Austria le turpitudini dell'insegnamento detto *neutro* hanno fatto fremere i deputati del paese.

Grazie al pervertimento dell'insegnamento pubblico, i cattolici hanno oggi la maggioranza nel Granducato del Lussemburgo ed in Baviera. Uniti ai conservatori protestanti, sono in Olanda abbastanza numerosi per paralizzare l'azione liberale.

Avverrà lo stesso nel Belgio; il buon senso belga non sopporterà le follie morali e materiali dell'insegnamento ufficiale.

Gli orologi del P. Embriaco

Ecco quanto scrive l'*Osservatore Cattolico* circa gli orologi del valente Domenicano, che fanno onorevole mostra di sè all'Esposizione industriale:

L'orologeria non presenta solo delle buone costruzioni d'orologi da torre, da sala, da tasca; ma presenta anche delle vere invenzioni, fra le quali ne piace segnalare in special modo quelle di P. Gio. Batta Embriaco dell'inclito Ordine domenicano. Per quanto l'empietà abbia cercato di denigrare la fama dei religiosi, non riuscì a togliere dalla mente del popolo che il frate rappresenta un tipo di lavoro paziente, minuzioso, esatto; da qui che l'annunzio *degli orologi del P. Embriaco destò una* universale simpatia ed aspettazione. Ma qui le virtù del frate non si manifestano in un lavoro materiale, sibbene in un lavoro più nobile, *nel lavoro della mente*. E si che ci volle la sapiente longanimità del religioso per dividere gli ostacoli che si oppongono alla perfetta oscillazione del pendolo *opponendo agli ostacoli variabili* un impulso variabile nel genere di scappamento, ed agli ostacoli minimi e costanti (attrito di sospensione e resistenza dell'aria) *un impulso proporzionale e costante* che un piccolo pendolo suppletorio. Un'altra invenzione affatto nuova e di ordine diverso è quella che riguarda la soneria, e *della quale può accorgersi chiunque* anche non pratico di meccanismo.

Il solo confronto degli orologi del Padre Embriaco cogli orologi comuni basta a far rilevare che *gli* orologi del Rev. Padre, mentre suonavano uno le ore e le mezze e l'altro le ore ed i quarti, si assomigliavano a quelli che non hanno soneria; il che vuol dire che il Rev. Padre ha saputo sopprimere molti ordigni e presentare la soneria, anche più complicata, sotto la forma di pocchissimi pezzi meccanici. I pratici poi, nella grande soneria ad ore e quarti, potranno riconoscere molte ingegnose disposizioni meccaniche le quali mentre conducono allo scopo finale di semplificare nel suo complesso il meccanismo mostrano nell'inventore un ingegno acuto e profondo.

Nè la fecondità inventrice del Rev. Padre s'è limitata agli orologi a pendolo; essa ha affrontato anche l'altro problema ben più delicato degli orologi da tasca, ed ha saputo anche qui inventare uno scappamento affatto nuovo e tale che alla perfezione del cammino segnatogli congiunge tale una semplicità che a petto di esso gli scappamenti a cilindro e ad àncora sono veri labirinti.

E poichè oggidì in Italia non manchiamo di buoni costruttori, sarebbe per l'Italia una bella vittoria sopra la Svizzera e l'Inghilterra stessa, se approfittassero delle invenzioni del P. Embriaco nelle quali la grande semplicità meccanica, renderebbe possibile la costruzione e vendita di orologi ad un prezzo da non temere la concorrenza dell'estero.

Governo e Parlamento

L'imposta militare

Il ministro Magliani, preoccupandosi della necessità di aumentare le nostre risorse militari, studia presentemente sull'opportunità di introdurre anche in Italia una speciale imposta militare, come è in altri paesi. Il ministero vorrebbe far ciò senza colpire la generalità dei contribuenti, e ricercando i mezzi necessari nella classe di coloro, i quali per l'uno o per l'altro motivo godono eccezioni nella prestazione del servizio militare, e sono in condizioni finanziarie tali da poterlo fare.

Il ministro Magliani per mezzo del ministero degli affari esteri, sta procurandosi tutte le leggi e le disposizioni che sono in vigore all'estero sopra questa materia.

Notizie diverse

Perchè tutti i servizii degli uffici provinciali dipendenti dal Ministero delle finanze abbiano ad avere un più armonico indirizzo, si dice che l'on. Magliani abbia in animo di chiamare a Roma di tanto in tanto gl'Intendenti di finanza, ed adunarli sotto la sua presidenza per consultarli sull'indirizzo dei servizii finanziarii, sulle riforme più utili, sui miglioramenti da introdursi nelle amministrazioni, e sugli stessi provvedimenti d'ordine generale che riflettono il personale della provincia.

— Si dice che il Guardasigilli studi un progetto, per la Cassazione unica, e per la ripresentazione del Codice penale e l'abolizione della pena di morte.

— I comandanti dei corpi d'armata, componenti il Comitato di stato maggiore, avendo *terminati i propri lavori, sono tornati alle* loro sedi.

Il Comitato ha deciso la conservazione della fortezza di Verona, non però come centro di difesa, ma come base di operazione date certe evenienze.

— Magliani ha diretto una lettera ai reduci nella quale li ringrazia del loro indirizzo e della proposta corona, pregando però di impiegare il ricavo di qualsiasi sottoscrizione a sollievo dei reduci operai più poveri.

— Si accerta che il Governo temendo gravi disordini dal Comizio deliberato pel dì 7 agosto, sia deciso a impedirlo.

ITALIA

Pesaro — A Fano nelle Elezioni Amministrative trionfò completamente la lista cattolica.

Parma — Un banchiere della città è stato truffato della somma di lire seimila da uno sconosciuto che era alloggiato signorilmente all'albergo della Croce Bianca. Il truffatore fatto il colpo è fuggito.

ESTERO

Russia

L'orrendo eccidio delle 119 donne e fanciulle, avvenuto in Russia è confermato ufficialmente. Il *Golos* reca la seguente narrazione del fatto:

In una piantagione di barbabietole d'una fattoria nel distretto di Plutinol (governo di Kursk) 119 donne e ragazze volevano sospendere il lavoro perchè l'amministratore della piantagione forniva loro poco e pessimo pane. Quando queste donne dopo la refezione di meriggio si ritirarono a riposarsi in un fienile, l'amministratore ve le rinchiuse a chiave e quindi si allontanò in calesse. Poco dopo giunsero quattro famigli ed incendiarono il fienile.

Le fiamme divamparono rapidamente ed in un attimo tutto il fienile era avvolto nell'orribile vortice di fuoco. La gente accorsa non fu in grado di aprire la porta perchè le donne disperate vi si erano strette contro ed il battente si apriva al di dentro. Portanto tutte 119 quelle sventurate trovarono orribile morte fra le fiamme. Cinque solo furono tolte ancor vive dal fuoco, ma morirono subito per le ustioni riportate. La vista di quel mucchio di carne carbonizzata era orrenda.

Dei quattro incendiari, uno si è affogato, gli altri tre sono stati arrestati.

DIARIO SACRO

Venerdì 29 luglio

S. Marta v.

Protettrice nelle epidemie. — Novena di S. Gaetano.

Opera dei Congressi Cattolici in Italia

Comitato Diocesano

Ill.mo e M. R. Signore,

Per facilitare l'esecuzione della proposta fatta e vivamente raccomandata nella prima Adunanza Diocesana dei Comitati Parrocchiali tenuta nel Settembre dell'anno scorso, per la riorganizzazione della Pia Confraternita del Denaro di S. Pietro, il Comitato Diocesano ha fatti stampare dei foglietti per la raccolta delle offerte, e delle pagelle di aggregazione da rilasciarsi a coloro che *aderiscono a quest'opera* destinata a mantener vivo l'affetto e la venerazione verso il Sommo Pontefice, ed a soccorrere l'augusta sua povertà nelle attuali condizioni.

Si raccomanda poi *caldamente* allo zelo dei M. R. Parroci e Curati, ed ai Comitati Parrocchiali di prestarsi con tutta premura, perchè in tutte le Parrocchie venga costituita la Pia Confraternita, che servirà ad eccitare l'operosità dei cattolici, ed a far comprendere la utilità pratica della costituzione dei Comitati Parrocchiali; ed a riferire al Comitato Diocesano prima del *10 Agosto p. v.* il risultato delle pratiche fatte a questo scopo, per poterne dare analoga relazione nella seconda adunanza diocesana che si terrà in Udine appunto nel dì 10 Agosto 1881.

Quanto consolante sarebbe pel Comitato il poter annunciare, in quella circostanza, che la Confraternita del Denaro di S. Pietro si è costituita in quasi tutte le Parrocchie di questa vasta Arcidiocesi, e che i Comitati Parrocchiali con zelo si prestano per quest'opera, che forma una delle più belle dimostrazioni di fede del nostro *secolo!*

Ed a sollecitare la raccolta dell'obolo ne spinge ancora il pensare che nel mese di Ottobre p. v. avrà luogo un Pellegrinaggio Italiano a Roma, che si sta organizzando a cura della Presidenza dell'Opera dei Congressi Cattolici in Italia.

Da parecchi anni i nostri fratelli della Germania, della Francia, della Spagna in numerose carovane concorrono a Roma per presentare personalmente coi loro doni, le proteste del loro affetto e del loro attaccamento al Successore di S. Pietro. Nei giorni scorsi i popoli Slavi ci hanno lasciato un eloquente esempio della loro fede e della loro pietà. Gli Italiani non si lascieranno vincere certamente nelle manifestazioni di fede e di venerazione verso il *Sommo Gerarca* che governa la Chiesa Cattolica, e noi siamo certi che tutte le Diocesi d'Italia saranno largamente rappresentate nel prossimo Pellegrinaggio, tanto più che si compirà prima che si chiuda il Santo Giubileo.

In quella circostanza si vorrebbe presentare al S. Padre la prima offerta della *Confraternita del Denaro di S. Pietro* ricostituita nella Arcidiocesi di Udine.

Si è perciò che il Comitato Diocesano prima del 10 Agosto p. v. attende dai M. R. Parroci e dai *Comitati Parrocchiali* la spedizione delle offerte raccolte.

Le istruzioni più dettagliate che guideranno il Pellegrinaggio a Roma, verranno in seguito fatte conoscere, per norma di coloro che vorranno prendervi parte.

Il Comitato Regionale Veneto ha disposto per un Pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Monte Berico presso Vicenza pel dì 8 Settembre p. v.

Mentre eccitiamo coloro che possono ad intervenire a quel divoto Pellegrinaggio, vivamente raccomandiamo ai Comitati Parrocchiali della Arcidiocesi di Udine di unirsi in ispirito a quei divoti che in quel giorno saliranno il Monte Berico, ove piacque alla Vergine SS. di manifestare la sua potenza con una immensità di prodigi, visitando qualche Chiesa od Altare a Lei consacrato, per implorare nella unione della preghiera la protezione della Gran Madre di Dio nelle presenti tribolazioni.

Ai M. R. Parroci ed ai Comitati Parrocchiali raccomandiamo inoltre di inviarci entro il corr. mese di Luglio un cenno sulla istituzione dei Comitati, e sulle opere da essi *compiute dopo il Settembre del 1880*, e di intervenire numerosi alla Adunanza che avrà luogo, come sopra si è accennato, nel 10 Agosto p. v.

Udine, 9 Luglio 1881.

PER IL COMITATO
Sac. GIOVANNI DAL NEGRO *Presidente*
Avv. VINC. CASASOLA *Segretario*.

Lo zelo del Comitato Diocesano e dei Comitati Parrocchiali nel promuovere le

manifestazioni di fede e di cristiana pietà. Ci riescono di grande consolazione; e mentre vivamente raccomandiamo le opere accennate nella premessa Circolare, preghiamo il Signore di versare con larga mano le sue benedizioni sopra tutti coloro che in qualunque modo si presteranno per la istituzione, diffusione, ed incremento delle opere stesse.

UDINE, 12 Luglio 1881.
Festa dei SS. Patroni della Arcidiocesi.

✠ **ANDREA** ARCIVESCOVO.

Cose di Casa e Varietà

Il pulitore Higuete. Dal Sig. E. Ferrari riceviamo la seguente:

Onorevole Sig. Redattore,

Udine 28 luglio 1881.

Nel *Giornale di Udine* di ieri vidi riportata una relazione estratta dal Bollettino agrario relativa all'applicazione del pulitore Higuette nella mia fabbrica presso Cussignacco. Nel mentre si trebbia il frumento se alcuno ne avesse di molto sporco può averlo anche purificato mediante il tasso del 1/2 0/0 in più sopra il prezzo usuale della trebbiatura del frumento, che è il 3 1/2 0/0.

Mi è grato per tanto darle notizia come quest'operazione che credeva molto difficile ad introdursi incontri molto il favore dei contadini *i quali purificano in massima* parte il grano e ciò in vista del modico prezzo che loro viene a costare poichè con la fatica stessa che fanno a trebbiare il grano lo possono avere mondo da materie che nessuno potrebbe scegliere così bene.

Mi è toccato il caso giorni sono di trebbiare una partita di frumento dove in kilogrammi 3600 si levarono kilogrammi 80 veccia pura e kilogrammi 40 avena che crebbe e maturò assieme al frumento.

In media il frumento sporco di queste contiene il 5 0/0 di scarto, ma si sono trebbiate delle partite che contenevano oltre il 10 0/0 come risulta dai miei registri. Ora il vantaggio che proviene all'agricoltore dalla pulitura del frumento è grande non solo per la semente che può avere netta da materie eterogenee, ma altresì perchè molti hanno un frumento tale che dovrebbero venderlo a vil prezzo e comprarne di buono per pagare il fitto. Ora col pulitore levandosi le zizzanie ecc. coll il frumento in istato da poter essere ricevuto da chiunque.

Ma il vantaggio maggiore sarà che il pane scevro da narcotiche sostanze sarà più salubre, ed io fo voti perchè questa operazione da me [illegible] con [illegible] buon successo [illegible] mente nelle trebbiatrici [illegible] tutti possano sentire il vantaggio che ne deriva.

La spesa di applicazione è costosa veramente, mentre il mio pulitore collocato a posto costò L. 4000; ma d'altra parte dovesi por mente che sole trebbiatrici seguitassero col sistema vecchio potrebbe accadere il caso che il contadino fosse costretto a *scomare di nuovo* il frumento per averlo netto, mentre la trebbiatrice, battono sì il buono come il cattivo grano, quindi la necessità di separarlo. Le veccie poi non sono merce da gittarsi. Sono desse un foraggio eccellente, ed oggi valgono dagli 8 ai 12 franchi il quintale, secondo la loro qualità più o meno buona.

Del resto ognuno è libero di averlo semplicemente trebbiato a doppia ventilazione oppure anche purificato passandolo pel pulitore. Siccome poi abbi già qualche richiesta per *passare la semente, così avverto* che niun mezzo per semplificare l'operazione è migliore di quello di venir col frumento in paglia, giacchè in questo caso l'alimentazione del pulitore è più *regolare, quindi* il lavoro più esatto e la spesa minore; mentre per passare il grano solo senza trebbiatoio il tasso è l'uno per 0/0 di facchinaggi, che saranno eseguiti dal proprietario del grano.

Voglia, sig. Redattore, accogliere questa mia relazione nel pregiato suo giornale, ed accolga i sensi di stima con che mi professo

suo dev.mo servitore
EUGENIO FERRARI.

Congregazione di Carità *(11 elenco offerenti pel 1881).*

Braidotti fratelli L. 50 — Degani fratelli L. 100 — Filaferro Maria vedova Barani L. 4 — Filaferro Antonia L. 4 — N. N. L. 20 — Gobitto Elisa L. 5 — Minisini Francesco L. 15 — Canciani ing. Vincenzo L. 12 — Vidoni ing. Giuseppe L. 6 — Morgante cav. Lanfranco L. 6 — Pradolini Antonio per la mascherata d'Orsaria L. 30 — Corradini Ferdinando L. 10 — Businelli Elena L. 10 — Gaspardis Giuseppe L. 12 Perulli Cesare L. 20 — Braida cav. Nicolò L. 100 — Esattoria Comunale di Udine L. 50 — Co. di Brazzà famiglia L. 100 — Pupatti Giovanni L. 50 — Della Stua Anna L. 15 — Vittori Felice L. 1.50 — Crovatto Giacomo c. 60 — Chiaffredo Tribolo L. 2.35 — Conti Giuseppe L. 5 — Rubazzer dott. Alessandro L. 5 — Sette Luigi L. 5 — Treo Lucia L. 20 — Tosolini fratelli L. 7 — Dorigo cav. Isidoro L. 40 — Fiappo Ferdinando L. 2 — Braidotti cav. prof. Giuseppe L. 5 — Ballico Rosa L. 10 — Cecchini Francesco L. 5 — Morelli de Rossi Giuseppe L. 60 — Canciani dott. Luigi L. 5 — Levi dott. Giacomo L. 5 — Del Giudice Pietro L. 10 — De Marco Antonio L. 10 — Pantarotto Giovanni L. 5 — Zoratti-Diana Maria L. 6 — Viara Costanzo L. 5 — Cremona Giacomo L. 5 — Berghinz Giuseppe L. 50 — Carrara Ottone L. 10 — Gobessi Antonio L. 3 — Michelloni Giuseppe L. 10 Ferrari Francesco L. 20 — Cantarutti Vincenzo L. 50 — Burghart Carlo L. 20 — Leskovich, Marussigh e Muzzatti L. 20 — Tomadoni Ricardo L. 5 — Mangilli march. Fabio L. 28 — Dorta fratelli L. 20 — Commessatti Giacomo L. 50 — Ferrucci Giacomo L. 12.

Grandine. Quel che si temeva è pur troppo avvenuto. Ieri su quasi tutta la zona che va da Buttrio a Cividale è caduta la grandine. La gragnuola ha colpito pure di nuovo i territori di Gemona, Buia, Artegna e Venzone danneggiando specialmente le viti e i frutteti che erano stati risparmiati dalla grandinata di Venerdì.

Meteorologia del mese di giugno. La nostra stazione meteorologica fu quella in Italia ove cadde il massimo di acqua, cioè m. 180.3; nel giugno del 1880 ne caddero 178.3. Riguardo alla temperatura, la massima si verificò nel giorno 24 con gradi 32.2; la minima nei giorni 10 e 11, con gradi 6.2.

Bollettino della Questura

del giorno 26 luglio 1881

Furto di avena. In Codroipo i soliti ignoti da un campo del possidente B. A. rubarono 5 Kilog. di avena levandola dalla pianta.

Gli stessi ignoti in Aviano nella casa del contadino G. P. ov'era accorsa molta gente per estinguere un incendio, pensarono di annettersi un portafoglio contenente lire 67 che trovavasi sopra una cassa.

Per causa accidentale sviluppavasi in Aviano il 22 corr. il fuoco nella casa dei fratelli N. Grazie al pronto accorrere di quei terrazzani e degli agenti della P. S. potè in breve esser spento. Il danno arrecato è di L. 100 per guasti al fabbricato che non era assicurato.

Il telefono in prigione. Leggesi nel giornale la *Lumière électrique* che, negli Stati Uniti, il telefono vien posto a servigio della giustizia per sorprendere le conversazioni scambiate in carcere fra i detenuti.

Il microfono permettendo distinguere tutti i suoni emessi in una stanza senza che sia necessario che la bocca di colui che parla sia in contatto immediato con l'apparecchio, hanno avuto l'idea a Nuova York di porre un microfono contro il muro di una cella carceraria, coprendo accuratamente l'apertura con della carta leggerissima, traforata impercettibile.

La giustizia ottenne così delle importanti rivelazioni che non si sarebbero potute avere con altri mezzi.

Ora però che i *detenuti conoscono* la scoperta si guarderanno bene dal parlare ad alta voce.

A proposito di due Corrispondenze da Cividale. Due corrispondenze da noi pubblicate sul Collegio Convitto di Cividale, parvero a taluno di colà *sostanzialmente* lontane dal vero. È perciò che l'illustrissimo Sig. Avv. Dott. Paolo Dondo ci favorisce una sua lettera ed un documento.

A dirla schietta noi troviamo che il documento prova la lealtà del nostro corrispondente. Ad ogni modo per non parere partigiani, e sopratutto perchè alcuno non abbia a dire che vogliamo sostenere cose non vere diamo luogo alla lettera ed al documento tal quale ci vennero consegnati, e per soprappiù riproduciamo le due corrispondenze sicchè gl'imparziali lettori da sè possano formarsi il giusto criterio sulla vertenza, risparmiando a noi tanti commenti.

Pregiatissimo Sig. Direttore,

Cividale, 24 Luglio 1881.

Più volte si videro nelle colonne del *Cittadino Italiano* delle corrispondenze da Cividale con attacchi diretti contro il nostro Collegio-Convitto Comunale, e contro l'Amministrazione del Comune che lo sostiene; — attacchi che non furono onorati di risposta alcuna, perchè privi dell'autorità, od almeno della responsabilità della firma, e perchè tali nel loro contenuto, che per poco vi apparivano chiare la *esagerazione* o *la falsità.*

Un giornale che s'intitola *religioso, politico, scientifico, commerciale,* non può che scapitarne accogliendo corrispondenze con tali mende; quindi devesi presumere che il suo Direttore n'abbia subito in buona fede la mistificazione nell'accordarne la pubblicazione.

A rendere persuasa la S. V. della verità del mio asserto mi limito a spedirle qui unita copia ufficialmente autenticata del Verbale della Seduta Consigliare 14 andante per quel che riguarda il discusso ed il deliberato circa li articoli 30 e 68, (che qui pure trascrivo) del Regolamento organico del Collegio summenzionato; dal che si formò materia per due di siffatte corrispondenze, state pubblicate nelli numeri 156 e 159 del *Cittadino Italiano.*

Credo dovere di qualsiasi critica leale di premettere con tutta esattezza quanto si vuol criticare. — Non dubito quindi che la S. V. vorrà compiacersi di aderire alla domanda che venga altresì pubblicata nel giornale istesso la copia unitale, onde ciò possa servire anche a giusta e doverosa rettifica delle esagerazioni od alterazioni contenute nelle accennate due corrispondenze sia riguardo ai fatti, come rispetto alle persone.

Soggiungerò soltanto che questo si è il desiderio espresso da tutti i membri della Giunta municipale, nonchè della maggioranza dei consiglieri che in quella seduta votarono; e che l'argomento medesimo fu discusso per ben tre volte, ed in differenti sedute Consigliari, ed ognora riportò conforme deliberazione, e che io sono e sarò ognora tollerante della libera opinione degli altri quantunque opponenti.

Colla dovuta stima,

di Lei divotis. servo
P. DONDO

Titolo IV.

Direttore spirituale

Art. 30 — Sono affidate alle sue cure tutte le pratiche religiose, preghiera del mattino e della sera, S. Messa in tutte le feste, preparazione degli alunni alla prima confessione ed alla prima comunione. Egli inoltre ogni domenica spiegherà il Vangelo ed in questa spiegazione avrà in mira le applicazioni che si convengono a giovani convittori; quindi i suoi discorsi saranno d'indole esclusivamente morali ed educativi.

Titolo X.

Art. 68 — L'ammissione di nuovi convittori avrà luogo per massima nel mese di settembre di ogni anno. Le relative domande si presenteranno corredate 1° dalla fede di nascita, dalla quale risulti che l'alunno non sia di età minore di anni 6 nè maggiore di anni 12 — 3° Attestato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo — 3° Certificato di sana costituzione fisica — 4° Certificato degli studi percorsi.

Diamo le due corrispondenze comparse nel *Cittadino Italiano* Num. 156 e 159 delli 15 e 19 luglio corr.:

Da Cividale ci scrivono:

Fra le discussioni consigliari che spessissimo sogliono tenere a Cividale nell'aula Municipale, la più bella e più interessante, almeno dal lato morale, si fu quella tenuta ieri sera, presenti undici Consiglieri, cioè: Gustavo cav. Cuccavaz Sindaco, Pacciani nob. Giuseppe di Pietro, Nordis nob. Giuseppe, Dondo avv. Paolo, Puppis Pietro (agente Capitolare!!) formanti la Sinistra, e i signori Geromello Giuseppe, D'Orlandi Ermanno, Cozzarolo Antonio, Constantini Lorenzo, Solanzero avv. Giuseppe, e Monsignor Pietro Bernardis.

Il soggetto o tema della discussione, che durò dalle 6 pom. fino alle 10, lo offrì il Regolamento dell'ormai famoso Collegio Convitto, del qual Regolamento si chiedeva l'approvazione. Si venne a trattare dei requisiti e certificati occorrenti per l'accettazione degli alunni; e questo fu come era naturale lo scoglio formidabile. — Il Regolamento accenna al certificato di nascita che l'aspirante deve presentare fra gli altri documenti.

Chiese la parola allora il consigliere Mons. Bernardis per proporre una modificazione in questo senso, cioè che si dicesse *richiedersi* il certificato di battesimo amministrato da un prete cattolico. Non l'avesse fatta questa proposta: che l'avvocato protettore del Collegio, dott. Paolo Dondo, gli si scagliò contro adducendo a sostegno del suo sproloquio, essere il Collegio informato allo spirito nazionale, e quindi aperto per qualsiasi individuo a qualunque religione appartenga. Che bisogna essere tolleranti; e che il voler escludere Ebrei od altri porterebbe la rovina materiale del Collegio (il quale per conseguenza per sostenersi ha bisogno degli Ebrei, luterani ecc.), che la convivenza nello Istituto di alunni appartenenti a diversi culti è cosa indifferente e forse anche buona potendo succedere che i fanciulli non cattolici dal convivere coi cattolici abbiano ad aprire gli occhi alla luce del Vangelo.

Si alzò allora di nuovo l'ill.mo Monsignor Bernardis il quale energicamente confutò il precedente discorso del Dondo, facendo osservare gli inconvenienti che dalla convivenza succedono. Accennava che se il Collegio per riguardo agli studi dove uniformarsi alle esigenze governative, non avea questo obbligo per l'azienda del Convitto, cosa tutta privata perchè Municipale. Essere i consiglieri rappresentanti di una maggioranza assolutamente cattolica, nè poter *disconoscere* un cattolico la religione di Colui, la di cui immagine pur si *sopporta* in quest'aula (e additava l'imagine del Redentore del Palma). Dichiara che coscienziosamente non può associarsi alle idee del Dondo, e conclude chiedendo sia posta ai voti la sua proposta.

Dietro dichiarazione del Sindaco per alzata e seduta si pose ai voti la proposta di Mons. Bernardis. Leggete e stupite!

La proposta dell'illustre Mons. Bernardis fu respinta; tre soli furono i consiglieri che aderirono al valoroso campione cattolico. *E poi si dica che il Consiglio Comunale di Cividale è clericale!....*

Si procedette poscia all'esame degli altri articoli del regolamento e venuti a quella parte che riguarda il Direttore spirituale, ad onta delle giustissime osservazioni del sullodato Consigliere Mons. Bernardis, si volle determinare non solo l'azione del Direttore Spirituale, ma astutamente imporgli altresì quali insegnamenti religiosi egli debba impartire agli alunni e in qual modo e in quali giorni!!!

Quelli che trovavansi nell'aula municipale facendo il bocchino ridente all'udire la robusta argomentazione del *Bernardis,* davano evidentemente a vedere come fossero ignoranti in fatto di catechismo e di religione; eppoi vogliono parlare di Direttore Spirituale Cattolico! Abbasso la maschera!

A mio modo di vedere, che è pur quello di tutti i ben pensanti cividalesi, la discussione di ieri sera ha posto in chiaro le cose, e talmente in chiaro che non si farà nulla più di illudere l'autorità ecclesiastica. Qual'è la peggiore di tutte le religioni? chiedeva un illustre personaggio ad un professore di un Ginnasio. Ammutolì il professore, ed il personaggio allora: la tolleranza, riprese, la quale permettendole tutte, tutte le difende e *patrocina.* A voi il trarre la conseguenza, nel caso nostro. Che si potrà dire del nostro Collegio in fatto di istruzione ed educazione religiosa? Se i Cattolici hanno il diritto di avere un Direttore Spirituale che li istruisca nella loro religione, hanno ugual diritto anche gli ebrei al loro Rabbino, i protestanti al loro *Ministro, i greci scismatici* al loro pope, e quindi il Municipio dovrebbe provvedere per tutti, posto il suo principio di tolleranza — così bellamente concludeva il Consigliere Bernardis. E così io pure finisco per oggi, riservandomi di ritornare quanto prima sull'argomento.

Da Cividale ci scrivono:

L'ultima discussione avvenuta nell'aula municipale nostra quando trattavasi di approvare il Regolamento del Collegio Convitto non è di poca importanza come vorrebbe farla apparire qualche *prete difensore del Collegio,* ed è perciò che io voglio fermare di nuovo su di essa l'attenzione dei lettori del *Cittadino.*

Per oggi mi limiterò a far presente la posizione in cui si trova il Direttore Spirituale in base al regolamento in quella sera approvato. L'attuale direttore D. Luigi Paolini vorrà perdonarmi s'io fo di pubblica ragione que' sentimenti, che pur egli deve avere come esimio Sacerdote della Cattolica Chiesa.

È possibile l'esistenza d'un Direttore Spirituale nel Collegio-Convitto di Cividale? Premetto, escludere io qui la *possibilità d'un Direttore Spirituale mercenario* il quale tutt'altro avrebbe di mira che il bene delle anime dei giovani a lui affidati.

Il presente Direttore Spirituale non è un prete mercenario, egli è un ottimo e dotto prete che se assunse e perseverò in quell'officio fu in obbedienza alla Ecclesiastica Autorità alla quale fu ed è sinceramente ed interamente sommesso. Ma se per motivi che a me non importa sapere, l'autorità Ecclesiastica permise un Direttore Spirituale negli anni decorsi ad onta dell'esistenza di Ebrei nel Collegio-Convitto, è egli possibile che questo permesso venga rinnovato dopo le deliberazioni prese nell'ultima seduta Consigliare? Io dico e sostengo che assolutamente no. Se io fossi prete e se mi venisse offerta la carica di Direttore Spirituale del Collegio di Cividale per accettarla dovrei prima fare atto di apostasia dalla Religione Cattolica, e ciò per non dare in incoerenze.

Nè vi sembri questa una mia esagerazione, giacchè mi è facile dimostrarvelo. In quella memorabile seduta i due consiglieri R.mo Canonico Bernardis e Dondo Avvocato Paolo hanno trattata una questione di principi. Il primo, cioè Mons. Bernardis il quale voleva si richiedesse dagli alunni l'atto di battesimo cattolico, voleva altresì si dichiarasse essere il Collegio Convitto *Cattolico* ed istituito per impartire una istruzione ed educazione *cattolica.* Il secondo, cioè il Dondo spiegò il vessillo dell'*indifferentismo,* negazione di ogni principio e segnatamente del principio cattolico che è unico ed inconcusso, perchè una è la vera Religione, come una è la verità, perchè un *solo il vero Dio.* La prima proposta cioè quella dell'*illustre campione cattolico* Mons. Bernardis fu respinta, e si accettò invece l'indifferentismo in teoria; e da questo essendo breve il passo all'indifferentismo pratico in materia di religione, lascio a voi argomentare quale e quanto danno sia per derivarne alla educazione.

Ecco dunque solennemente proclamato quale sia lo spirito che deve animare e che anima il Collegio Convitto di Cividale. Là (è detto) domina non lo spirito cattolico; ma deve dominare uno spirito omogeneo per tutte le religioni, *cioè l'indifferentismo. Ora stando così le cose,* come è manifesto dalla discussione fatta tra i consiglieri Bernardis e Dondo, come è mai possibile l'esistenza di un Direttore Spirituale Cattolico in tale Convitto? Se il Direttore avesse da fare l'ufficio di una statua di marmo, è meglio che lasci ai marmi ed ai gessi l'ufficio dell'*immobilità;* se poi ha da essere operoso come la sua religione ed il suo ufficio lo impongono, come potrà agire senza urtare nello scoglio delle altre religioni, (in base al *proclamato* indifferentismo) tollerate, cioè difese dal regolamento del Collegio! È vero che si tentò gabbare i gonzi col circoscrivere l'azione del Direttore; ma qual diritto ha una direzione laica od un Municipio di comandare a chi rappresenta l'autorità della Chiesa!

Eppoi, predicherà il Vangelo? Ed allora che col Vangelo chiamerà gli ebrei gente di dura cervice, che *resiste allo Spirito Santo* non si terranno offesi questi che nel Collegio sono in buon dato!

Istruirà i fanciulli per la confessione e flagellando di santa ragione i protestanti dirà che questo sacramento non è bottega, invenzione dei preti; e allora che diranno i fanciulli protestanti?

Per le istruzioni avute i cattolici dal loro prete cattolico, *gli ebrei ed i protestanti dai loro ministri,* quali discorsi, quali osservazioni, quali conseguenze pratiche ne ritrarranno, quali impressioni riceveranno!

Adunque se non si vuole ammettere come indecorosa la presenza d'un Direttore Spirituale Cattolico in simile Collegio, almeno si deve capacitarsi essere affatto inutile. Ed io non esito a dire che qualora in tali condizioni fosse a lungo mantenuta la carica di Direttore Spirituale nel Collegio di Cividale quel Sacerdote che ne fosse investito si piglierebbe lo stipendio senza alcun merito.

M'avete inteso, m'hanno inteso? In altra mia vi parlerò di altre *cose riguardanti il Collegio.*

COMUNE DI CIVIDALE

SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE

ESTRATTO

del Processo Verbale della Seduta Straordinaria tenutasi dal Consiglio Comunale di Cividale nel giorno 14 Luglio 1881 ore 6 1/2 pomeridiane contenente *copia della discussione e deliberazione relativa agli articoli 30 e 68 dello Statuto Organico del Collegio.*

Presenti i Signori:

1. Cucovaz Cav. Gustavo, Sindaco — 2. Faciani Nob. Giuseppe, assessore — 3. Dondo Avv. Paolo, assessore — 4. De Nordis Nob. Giuseppe, assessore — 5. Puppia Pietro, assessore — 6. Sclausero Avv. Luigi — 7. Bernardis Mons. Pietro — 8. Geromello Giuseppe — 9. Cormarello Antonio — 10. Constantini Lorenzo — 11. D'Orlandi Ermano — Carussi Carlo, Segretario.

OGGETTO

Proposte della Giunta in relazione all'incarico datole colla deliberazione Consigliare 22 Settembre 1880 relative al Collegio Convitto per gli anni venturi, e revisione ed approvazione del Regolamento dell'Istituto suddetto.

DISCUSSIONI SEGUITE E DELIBERAZIONI.

Omissis

Letto l'articolo 30.

Mons. *Bernardis* — Osserva che dare le norme al Direttore Spirituale non è cosa tanto delicata; spiegando il angelo, egli dice, non si può decampare.

Dott. *Dondo* — Sarà vero che nella spiegazione del Vangelo non si possa decampare dalle verità nel medesimo contenute, però è altresì vero, che colui il quale ne espone quelle verità può fare delle applicazioni pratiche diverse, ed a seconda dell'opportunità dell'uditorio.

Posto indi a partito l'articolo, il medesimo viene approvato tal quale.

Omissis

Letto l'articolo 68.

Mons. *Bernardis* — Domanda la parola.

Presidente — Accordata.

Mons. *Bernardis* — Dovremo limitarsi soltanto alla fede di nascita? Io propongo si debba richiedere anche la *fede battesimale*.

Presidente — Ci siamo attenuti a quanto si domanda negli altri Convitti, del resto si può dire fede di nascita o fede di battesimo.

Mons. *Bernardis* — Non è la cosa stessa. (Parla a lungo sulla diversità di religioni).

Presidente — Non possiamo chiudere la via per istruirsi a quelli che sono di religione diversa dalla nostra. Ciò sarebbe contrario alle disposizioni del Governo.

Mons. *Bernardis* — Se si trattasse di Scuole pubbliche via; ma qui è la convivenza; non si possono fare misture.

Presidente — Risponde non esservi nessun pericolo, perchè scarso è il numero degli Ebrei, e quindi più facile che questi ultimi diventino Cristiani, che viceversa.

Mons. *Bernardis* — Non è della stessa opinione; e si diffonde in dimostrare la necessità di porvi un riparo.

Presidente — Dice che il compito del Consiglio non è di discutere sopra questioni religiose.

Mons. *Bernardis* — Certo è che secondo i principî moderni bisogna prescindere dalla religione.

Presidente — Risponde che la Religione non è stata posta in disparte.

Mons. *Bernardis*. — Posta però in pericolo, ed il pericolo, bisogna evitarlo. Non devesi vivere fra Ebrei, Greci, Scismatici ecc. Fra gli stessi Cattolici si cerca di sfuggire quelli che sono perversi.

Presidente — Abbiamo sperimentato più anni, e non si sono verificati malanni.

Mons. *Bernardis* — Però non è pur tutto il bene. Vi sono dei fatti rimarcabilissimi (accenna a delle iscrizioni piuttosto sconcie nelle latrine del Collegio, e si meraviglia che non vennero fatte cancellare.

Presidente — Sarà stato un fatto isolato. — Il cancellare poi quelle iscrizioni con formalità, sarebbe cosa peggiore, perchè i fanciulli si visiterebbero.

Mons. *Bernardis* — È questione di moralità.

Presidente — Se andassimo ad esaminare anche altri Istituti, ovunque si trovano certi casi.

Mons. *Bernardis* — Dice esser meglio non avere Istituti, quando non abbiano ad essere in perfetta regola.

Presidente — Mi sembra che ci siamo alquanto allontanati dall'argomento.

Mons. *Bernardis* — No, non siamo fuori dell'argomento — la morale ha fondamento nel Dogma.

Presidente — Bisogna adattarsi ai tempi che corrono — Non possiamo andare addietro.

Mons. *Bernardis* — Fa un'osservazione sull'espressione usata dal Presidente, e dice, che si va addietro, andando come oggi si va.

Dott. *Dondo* — Sono cose, che non si riferiscono strettamente all'argomento; ci sono dei dati, ma non opportune le applicazioni.

Mons. *Bernardis* — Non andiamo per le lunghe. Io come Cittadino e come rappresentante di un Comune, in cui quasi tutti sono Cristiani Cattolici, mi credetti in dovere di fare la proposta di chiedere anche la fede di battesimo amministrato da Ministro Cattolico; passiamola adunque senz'altro a votazione.

Dott. *Dondo* — Domando la parola.

Presidente — Accordata.

Mons. *Bernardis* — È inutile esercitare più a lungo la pazienza dei Signori Consiglieri; io ho già detto la mia opinione.

Dott. *Dondo* — Il Consigliere Bernardis spiega la sua intolleranza non solo in fatto di religione, ma altresì contro il Regolamento Consigliare, che dà al Presidente la facoltà di accordare la parola ai singoli Consiglieri. Vorrebbe il Bernardis precludere che io pure possa dire la mia opinione? I convincimenti individuali del Consigliere Bernardis dichiaro che intendo di rispettarli, e tanto più, avuto riguardo al di lui carattere di Sacerdote. Ma da tutte le allegazioni da lui esposte finora, io non ci trovo nulla di veramente concludente per dover adottare la modifica da lui proposta (la fede di Battesimo) per essere accolti nel Collegio. Evidentemente con ciò egli tende ad escludere dal Convitto i figli degli Ebrei, e quelli altri che non fossero di religione Cattolica. Egli fonda il suo assunto sul pericolo, sul timore che la convivenza possa arrecar danno, o, come dice lui l'*indifferentismo religioso*. — Noi abbiamo in primo luogo l'esperienza di più e più anni, in qualcuno dei quali fu nel Convitto un numero ben doppio degli attuali alunni di famiglie non Cattoliche; eppure non si ebbe a deplorare il minimo fatto che persuadesse per le conseguenze temute dal Consigliere Bernardis — Oltre l'esperienza, si hanno le ragioni della presunzione. E in fatti, a quella tenera età i fanciulli non si fanno dei petiti, delle domande in materia di religione, come se le fanno gli adulti, o quelli di una età formata. Quei giovanetti sono dalla naturale tendenza, chiamati ai giuochi, all'allegria, agli spassi, fuori delle ore di studio, e non già a tesi religiose. Ove poi si consideri che tutti gli alunni indistintamente sono sorvegliati ora per ora, minuto per minuto, di giorno e di notte dagli istitutori, e dagli insegnanti durante le ore di Scuola, e questi hanno per incombenza di tutelare i fanciulli anche sotto il riguardo religioso; e che vi esiste il Direttore Spirituale di religione Cattolica, il quale li istruisce ed assiste costantemente nella loro religione e nelle pratiche relative, non si può presumere il pericolo. — Ciò posto siamo dirimpetto ad un numero di quasi un centinaio di Alunni Cattolici, talmente istruiti ed assistiti, fra i quali convivono cinque o sei fanciulli, le cui famiglie non sono Cattoliche. Io credo che piuttosto l'esempio dei più potrà influire utilmente sui pochissimi, ma che giammai per le accennate ragioni possa dirsi sussistere nemmeno una ragionevole presunzione di un vero e reale pericolo; e quindi, infondati i timori espressi dal Consigliere Bernardis — Le idee avanzate dal Consigliere Bernardis non sono nuove nè alla Giunta, nè, ritengo, ai Consiglieri; anzi sono antiche; sono proprie di altri tempi, di quei tempi, in cui gli Ebrei erano dal potere civile costretti a vivere segregati dal consorzio sociale. Ma da molti e molti anni anche gli Ebrei ottennero di essere liberati da quella odiosa esclusione; si deve riconoscere che in tutti i paesi gli Ebrei sono anzi quel ceto di persone, che più figurano per attività, e quindi sono quelli che tengono, può dirsi, i maggiori e continui contatti, ed anche con i Cattolici nella Società. Ora se fra gli adulti si verifica ovunque questa assidua commistione cogli Ebrei, vedesi che torna strano si voglia ora adottare la prescrizione suggerita dal Consigliere Bernardis per i teneri fanciulli nella tema se ne induca da questo l'*indifferentismo religioso*. Secondo me, non mi sembra prudente, neppure giusta la tesi del Consigliere Bernardis, la proposta segregazione di convivio fra i Collegiali; giacchè, se, come disse lui, si hanno da tollerare nella Scuola per l'istruzione, il tenerli segregati poi nel Convitto non farebbe che mettere più in vista ai fanciulli Cattolici, e chiamarli a riflettere ciò appunto che, dal suo dire, si vorrebbe evitare. È fuori di dubbio che i Cittadini *tutti indistintamente* hanno diritto di approfittare, come per la istruzione, altresì per l'*educazione* dei loro figliuoli; la quale educazione s'imparte specialmente nei Collegi; e ciò sta nell'interesse della Società. — E mi pare che nella civiltà odierna, quella misura di odiosità verso i figliuoli di famiglie appartenenti ad altre religioni contenga un che di barbaro, e contrario allo stesso spirito della Carità evangelica. Secondo me, non si può fare qui una questione *privata*; noi dobbiamo riflettere che si agisce nell'argomento col mandato pubblico di Consiglieri, e che quindi non si possono ridurre le ragioni dei provvedimenti pubblici (come bene osservava il Sig. Sindaco) a seconda dei speciali convincimenti interni individuali. Sia anche vero, che la maggioranza nel Comune è Cattolica; ma è fuor di dubbio che un Istituto come il nostro Collegio non è stato fatto esclusivamente per i figliuoli dei nostri Comunisti; che se anzi non avessimo avuto la fortuna di una lata concorrenza da questa Provincia, e da altre lontane, e dal di fuori, l'Istituto avrebbe dovuto cadere. L'esclusione quindi suggerita dal Consigliere Bernardis riuscirebbe inoltre dannosa eziandio dal lato economico con pregiudizio della Cassa Comunale. — Ma questo, secondo me, sarebbe il meno, dirimpetto alle altre ragioni. Sopratutto (come osservava il Sindaco) noi qui stiamo nella veste pubblica quali rappresentanti di un Comune; ora, è chiaro che, trattandosi di un Istituto *pubblico e condotto da un Comune*, a questi non può esser lecito adottare principî e prescrizioni che stiano in *diretto contrasto a quelli adottati dallo Stato*, di cui il Comune è una parte. Il Governo dello Stato adottò la tolleranza, ed il Comune non deve mettersi in opposizione. Avendo il Comune assunto questo Istituto, dal lato della rispettiva tutela dovrà entrarci pure l'approvazione della Deputazione Provinciale; trattandosi di un Istituto Scolastico educativo, ci dovrà dare il suo parere il Consiglio Scolastico Provinciale, ed il Ministero la sua sanzione. — Ecco dunque che non si è qui soli a decifrare questo affare colle mire individuali; ed io ritengo per fermo che codeste Autorità Superiori *casserebbero senz'altro* l'esclusione pretesa dal Consigliere Bernardis. Nè si deve dimenticare che queste Scuole (almeno le Tecniche, e speriamo in breve anche le Ginnasiali) sono pareggiate alle Regie; tanto più quindi è motivo di uniformarsi ai principî della tolleranza seguiti dal Governo, il quale, (come pure la Provincia) ci accorda annualmente pel Collegio dei sussidii. — Non cimentiamoci inconsultamente a perdere il tutto.

D'Orlandi — Domanda se si ammettono *nell'Istituto* Padri Spirituali secondo le diverse religioni.

Presidente — Sono cose ora impossibili.

Mons. *Bernardis* — Quando si ammette la pluralità di religioni, allora ci verranno più Oratori, e più Ministri. Ammesso il principio, si deve pensare anche alle conseguenze.

Dott. *Dondo* — Vorrebbe il Consigliere Bernardis che per due o tre fanciulli di diversa religione si avesse a stabilire fin d'ora che dovessero essere altrettanti Padri Spirituali nel Collegio? Ella parla di *eventualità possibili*, ed allora converrebbe assumere tanti Padri Spirituali quanto sono le Religioni nel mondo. — Il Regolamento Organico invece deve partire *dai fatti stanti*.

Mons. *Bernardis* — E se ci verranno Convittori di diverse religioni ed in numero rilevante?

Dott. *Dondo* — Quando sorgerà il bisogno di un provvedimento il Consiglio Comunale si darà pensiero di provvedere come crederà meglio, ed allora potrà, occorrendo, anche modificarsi il Regolamento.

Mons. *Bernardis* — Io intanto persisto nella mia proposta. Osservo poi che sarebbe opportuno che per l'accettazione nel Convitto pei fanciulli di dodici anni si vorrebbe un *attestato di buona condotta*.

Dott. *Dondo* — Fa osservare che molti genitori mettono dei figliuoli anche per correggerli nel Collegio; del resto non vi sono pericoli, perchè, a sensi del Regolamento interno, qualora un Convittore non si corregga, e persista in mala condotta, dopo le pratiche prescritte, viene eliminato dall'Istituto.

Presidente — Giacchè il Consigliere Bernardis insiste nella sua proposta rispetto alla fede di battesimo, l'invito a formulare l'emendamento.

Mons. *Bernardis* — Propongo all'articolo 68 sia aggiunto: *che oltre alla fede di nascita, si debba dall'Alunno produrre anche il Certificato di battesimo amministrato da un Ministro Cattolico.*

Posto ai voti l'articolo 68 quale proposto dalla Giunta, riporta voti favorevoli 7, contrari 4.

Posto ai voti l'articolo stesso coll'emendamento del Consigliere Bernardis, ne riportò voti favorevoli 4 contrari 7.

Omissis

Preletto e firmato

IL PRESIDENTE
firmato — CUCOAVAZ

Il Membro anziano
firmato — *Geromello*

Il Segretario
firmato — Carussi

Il presente estratto concorda con l'originale — e si rilascia a richiesta di parte.

Cividale li 23 Luglio 1881.

(L. S.)

IL SINDACO
G. CUCOAVAZ.

TELEGRAMMI

Londra 27 — Paget è giunto ieri. Il principe Augusto di Coburgo è morto ieri a Durvokrut.

Costantinopoli 27 — Iersera il Sultano ricevette solennemente e cordialmente Azarian, il nuovo patriarca armeno e cattolico con 8 arcivescovi e vescovi e due notabili. Conferì il gran cordone del *Medjidie* ad Azarian.

Gli armeni tornarono processionalmente al palazzo patriarcale. Recitaronsi preghiere pel Sultano in presenza di folla immensa.

Vienna 27 — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la nomina di Gangibauer ad arcivescovo di Vienna.

Copenaghen 27 — Nelle elezioni del *Folkething* la destra perdette 6 seggi.

Tunisi 27 — Annunziasi che i francesi occuparono Gabes, Gorba e Xergis.

Ieri fuvvi del panico in causa della notizia chiaritasi poscia erronea, che gli insorti fossero nelle vicinanze di Tunisi.

Roma 27 — Il ministro Mancini, benchè non interamente ristabilito, tornerà domenica a presiedere alla Consulta la conferenza dei negozianti pel trattato di commercio fra l'Italia e la Francia.

Roma 27 — E' cominciato alla Corte d'appello il processo dei dimostranti. Furono esaminati i testimoni a carico; domani si esamineranno i testimoni di difesa che sono 18. Ritiensi che domani, tardi, verrà pronunciata la sentenza.

Suez 27 — L'inchiesta pel massacro della spedizione Giuliotti procede regolarmente a Beilul con l'assistenza dei comandanti italiano ed inglese.

Napoli 27 — Nella seduta antimeridiana la Commissione d'inchiesta sulla marina udì vari dei principali negozianti e il direttore della Cassa marittima. Tutti concordemente ammettono la necessità della trasformazione delle navi a vela per speciali traffici, l'opportunità di sovvenzionare questa trasformazione, la necessità di abolire le tasse, e di riformare la cassa invalidi liberando gli armatori dalla responsabilità per il contributo degli equipaggi.

Roma 27 — Il Re ha firmato il 23 corrente parecchie leggi e decreti fra cui la legge delle opere straordinarie idrauliche e stradali da costruirsi nel quindicennio 1881-1895.

L'*Esercito* annunzia che il governo deliberò di accrescere di uno gli ufficiali italiani membri della commissione militare europea per la delimitazione della frontiera greca. Questo nuovo commissario militare è il capitano di stato maggiore Paladini, di passaggio per Roma i giorni scorsi e diretto a destinazione.

Napoli 27 — Il ministro della marina parte oggi per Roma.

La corazzata *Roma* salpa domani per Castellamare.

Vienna 27 — La *Presse* dice che dopo la visita dell'imperatore Guglielmo a Gastein il 4 agosto, l'imperatore d'Austria andrà a Monaco, e quindi il 6 a Mainau ove incontrerà il granduca di Baden, il re di Wurtemberg e probabilmente il re di Sassonia. Il re visiterà poscia Essiludenz, Feldkirch, Landeck, Innsbruck, e tornerà il 16 o il 18 ad Ischl.

La *Presse* nota che questi abboccamenti considerausi come nuova testimonianza dell'amicizia intima che unisce l'Austria-Ungheria all'impero germanico.

Vienna 27 — Gangelbauer, priore benedettino del convento di Kremsmunster, è stato nominato arcivescovo di Vienna.

Carlo Moro *gerente responsabile.*